

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

ritenuto che l'articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 434 del 1997, reca disposizioni per l'assegnazione dei giovani e degli obiettori di coscienza da incorporare presso gli uffici dei comuni delle Marche e dell'Umbria, colpite dal sisma del 1997;

considerato che le assegnazioni avvengono con molta lentezza, probabilmente anche a causa di ritardi amministrativi di varia natura, come emerso anche nel corso della risposta data dal Governo ad interrogazioni a risposta immediata svolte sull'argomento dalla Commissione difesa nella seduta del 29 gennaio 1998;

considerato inoltre che il comma 4 dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha prorogato al 31 dicembre 1998 il termine previsto dall'articolo 3-bis del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, che prevede che ai soggetti interessati alla chiamata alle armi per il servizio militare di leva o il servizio civile sostitutivo relativamente al 1997, residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto-legge (quelli colpiti dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996), « sono estese le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3 e 6, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22 »;

rilevato infine che le disposizioni di cui al citato articolo 12, commi 1, 2, 3 e 6, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, recano pre-

visioni analoghe a quelle di cui al citato articolo 1-ter del decreto-legge n. 364 del 1997;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in materia siano evase ai più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data della ricezione della domanda;

ad assumere le iniziative necessarie a superare tali ritardi ed a dare piena attuazione a quanto previsto dal citato decreto-legge n. 364 del 1997, per i comuni delle Marche e dell'Umbria ed a quanto previsto dai commi 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 12 del citato decreto-legge n. 646 del 1994, per i comuni colpiti dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 1996.

(7-00425) « Romano Carratelli, Ascierio, Tassone, Lavagnini, Nardini, Gnaga, Ruffino, Bampo, Antonio Rizzo ».

La IV Commissione,

ritenuto che le disposizioni di cui all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1964, n. 237, che prevede la dispensa per gli arruolati che si trovano in particolari posizioni, non contempla un termine entro il quale le domande dei soggetti interessati devono essere evase;

rilevato altresì che la citata disposizione sarà sostituita, a decorrere dal 31 dicembre 1998, dall'articolo 7 del decreto legislativo del 30 dicembre 1997, n. 504, recante « Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 », in cui si prevedono termini certi per l'evasione di tali domande;

rilevato che questa normalmente avviene in tempi estremamente lunghi da

parte dell'Amministrazione della difesa, con conseguenti gravi problemi per i soggetti interessati;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative affinché le domande presentate ai sensi delle norme vigenti in materia siano evase al più presto ed in ogni caso non oltre 30 giorni dalla data della ricezione delle domande.

(7-00426) « Romano Carratelli, Ascierio, Nardini, Tassone, Ruffino, Bampo, Lavagnini, Gnaga, Antonio Rizzo ».

La VII Commissione,

premesso che:

lo schema di decreto legislativo che sostituisce la qualifica dirigenziale di capi di istituto delle istituzioni scolastiche autonome adottato dal Governo, contiene aspetti apprezzabili. Esso infatti:

a) introduce anche nel comparto della scuola una figura responsabile dei risultati del servizio, sulla quale basare l'avvio e lo sviluppo dell'autonomia istituzionale delle scuole e, soprattutto, garantire l'autonomia professionale e la libertà di insegnamento dei docenti dalle interferenze della cultura burocratica e centralista:

b) qualifica questa figura con alcuni attributi di competenza e precisi poteri e strumenti gestionali pertinenti con il disegno prefigurato dall'articolo 21 della legge n. 59/1997 e dallo stesso decreto legislativo n. 29 del 1993;

c) contrariamente al passato e alla pratica negativa dei passaggi automatici di qualifica, condiziona l'attribuzione della dirigenza agli attuali capi di istituto alla frequenza di un corso di alta qualificazione, correttamente sottratto alla gestione diretta dell'amministrazione e affidato invece alle università e ad agenzie pubbliche e private;

d) introduce nel settore della scuola nuovi e più moderni modelli di selezione, abbandonando quelli di tipo ottocentesco purtroppo ancora utilizzati per una funzione altrettanto preziosa di quella del dirigente, e cioè quella di insegnanti;

impegna il Governo

a non neutralizzare gli aspetti positivi contenuti nelle premesse e coerenti con il dettato dei commi 16 e 17 dell'articolo 21 della legge di delega e con il decreto legislativo n. 29 del 1993, con interpretazioni capziose e interessate a restaurare il vecchio centralismo burocratico;

a ribadire, anche nella stesura definitiva del decreto legislativo, che la dirigenza delle istituzioni scolastiche, pur nella sua particolarità tecnica, non è una dirigenza atipica o anomala rispetto a quella di tutte le altre amministrazioni dello Stato, con cui deve confrontarsi con pari dignità per poteri, autonomia decisionale e responsabilità sostanziale, con riferimento anche al sistema degli incarichi a tempo determinato secondo le ultime modifiche e correzioni del decreto legislativo n. 29 del 1993 di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b), legge 59;

a garantire che i decreti e i regolamenti successivi, non ancora sottoposti dal Governo al parere del Parlamento, in particolare quelli relativi al decentramento amministrativo e all'autonomia didattica e organizzativa, siano coerenti con tale impostazione e salvaguardino la figura del dirigente che deve rappresentare con pienezza di prerogative l'istituzione scolastica, le sue risorse e le sue capacità progettuali di fronte agli altri poteri dello Stato, compresi gli enti locali, per un riconoscimento vero dell'autonomia funzionale degli istituti;

a riconoscere agli insegnanti « presidi incaricati » che abbiano una adeguata e positiva esperienza nella direzione delle scuole e che debbano frequentare con esito positivo il corso-concorso selettivo ai fini del reclutamento nei ruoli dirigenziali, del

solo beneficio della esenzione della preselezione coincidente con le prime due fasi concorsuali.

(7-00427) « Aprea, Napoli, Bianchi Clerici, Follini, Panetta ».

La VIII Commissione,

considerato che:

da molti anni la realtà del Fortore è fortemente tormentata da problemi socio-economici, da un inadeguato progetto di sviluppo, da un'economia fortemente debilitata nelle sue attività produttive presoché inesistenti;

in data 8 febbraio 1998 a San Marco dei Cavoti (Benevento) è stata celebrata l'assemblea di tutti i sindaci locali, i presidenti delle comunità montane, il presidente della giunta provinciale insieme agli assessori, i quali hanno stilato un documento sulle « Proposte concrete per la viabilità delle zone interne del Fortore alle soglie del 2000 », convocata per affrontare in maniera operativa la questione « Fortore », sia sul versante economico-istituzionale che su quello della sistemazione territoriale e della viabilità, assumendo anche l'impegno a verificare entro un mese con le autorità di governo le scelte e le iniziative conseguenti al suesposto problema;

la rete della viabilità, sia provinciale che nazionale, è impervia, sconnessa, coerente ad una struttura geomorfologica fortemente complessa, insufficientemente modernizzata, sia nella manutenzione ordinaria che nell'adeguamento della sede stradale, rimasta fundamentalmente invariata negli ultimi cinquant'anni;

da lungo tempo sono stati predisposti progetti di ammodernamento e di nuove strade di penetrazione e di collegamento, nonché programmi di viabilità; è stata persino elaborata un'ipotesi di strada a scorrimento « veloce » chiamata « Fortorina » che dovrebbe riguadagnare i comuni della Valle del Fortore sannita alla città di Benevento;

occorre uscire da ipotesi di progetti inadeguati e insufficienti dotando l'area di una rete stradale adeguata, utile a creare le infrastrutture necessarie ed essenziali per il superamento dell'emarginazione e per avviare un reale progetto di sviluppo per le zone depresse del Fortore beneventano;

impegna il Governo

a fare uno *screening* immediato del Progetto globale della strada « Fortorina » e a verificare la congruità dei lotti già approvati e giacenti presso l'Anas;

ad esaminare l'adeguatezza dei fondi allocati nelle previsioni di bilancio per fronteggiare gli oneri dei lotti della strada prevista;

a predisporre, dopo i dovuti riscontri e verifiche, e attraverso un'analisi programmatica delle proposte delle regioni competenti i fondi che possano portare ad esecuzione i lotti della summenzionata strada che sono progettualmente esecutivi e che si possono con immediatezza cantiere, nonché a prevedere un piano pluriennale idoneo a realizzare compiutamente l'intero progetto di costruzione della Strada « Fortorina ».

(7-00428) « Casinelli, Mario Pepe, Domenico Izzo, Merloni, Albanese ».

La III Commissione,

premesso che:

la tensione nel Golfo per i preparativi bellici sta raggiungendo livelli talmente elevati da far temere inevitabile lo scoppio di un conflitto armato, destando gravissime preoccupazioni tra tutte le popolazioni direttamente o indirettamente interessate, dal Medio Oriente al Mediterraneo tutto;

le armi chimiche e biologiche rappresentano una minaccia inaccettabile ed è opportuno che le ispezioni della Unscop in Iraq non solo continuino, ma vengano raf-

forzate tenendo conto che gli ispettori Onu in questi anni hanno già neutralizzato più armi irachene di distruzione di massa di quante non abbia fatto la guerra del 1991;

da più parti si levano voci, tra cui quella autorevolissima di Sua Santità Giovanni Paolo II, che invitano a non considerare come opzione ineludibile il ricorso alla soluzione militare, ma al contrario a moltiplicare gli sforzi per la ricerca di soluzioni diplomatiche alla crisi;

nella ricerca di una soluzione concordata è opportunamente impegnato il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, al cui tentativo va garantito il massimo appoggio da parte di tutti, mentre va espressa una disponibilità della comunità internazionale a delineare forti novità politiche;

dopo i sette anni trascorsi dalla cosiddetta « Guerra del Golfo » occorre che da tutte le parti, a cominciare dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, si proceda ad un riesame generale dei rapporti tra la comunità internazionale e l'Iraq, riesame che da un lato valuti i risultati raggiunti, in particolare l'efficacia e le difficoltà che hanno segnato l'azione degli ispettori internazionali incaricati dall'Onu di verificare l'applicazione effettiva delle misure di disarmo chimico e batteriologico da parte irachena, dall'altro non sottovaluti più le conseguenze reali sul popolo iracheno dell'*embargo* imposto;

analogamente tutta la comunità internazionale ed in primo luogo il Consiglio di sicurezza dell'Onu sono chiamati a giudicare se le varie risoluzioni dell'Onu e l'accordo « Oil for Food », cui si fa riferi-

mento, non siano in qualche modo da considerare superati alla luce dell'attuale situazione, e non sia pertanto all'ordine del giorno la necessità di una nuova risoluzione aggiornata e onnicomprensiva, che promuova parallelamente sia il rispetto degli impegni di disarmo da parte irachena sia la sostanziale modifica dell'*embargo* allo scopo di consentire una maggiore vendita di petrolio e per ragioni umanitarie in senso stretto (ottenere in cambio cibo e medicinali) e per ampliare l'importazione dei ricambi tecnologici necessari ad una minima ripresa di produzioni agroalimentari e industriali pacifiche, a loro volta tese a limitare le conseguenze dell'*embargo* sulla popolazione civile;

impegna il Governo:

a sostenere in tutte le sedi e con ogni sforzo le iniziative di pace, in particolare quella del segretario generale dell'Onu Kofi Annan e a porre nella sede stessa delle Nazioni Unite la questione di una nuova risoluzione sull'Iraq, che sia espressione della collegialità istituzionale dell'Onu e riveda i meccanismi dell'*embargo*;

a moltiplicare le iniziative italiane, in linea del resto con quelle già intraprese nelle ultime settimane, allo scopo di trovare una soluzione al problema del controllo delle armi chimiche e biologiche, riaffermando il primato nel diritto internazionale della via negoziale e quindi operando per scongiurare l'eventualità che la parola passi alle armi.

(7-00429) « Pezzoni, Ranieri, Ruffino, Leoni, Giovanni Bianchi, Di Bisceglie ».